Assoporti
Associazione Porti Italiani

Data 4/2/2016

ASSOPORTI
www.assoporti.it

Rassegna stampa

INDICE

Primo piano:

Riforma dei porti (The Medi Telegraph, Ansa, La Sicilia, L'Avvisatore Marittimo, TrapaniOk, Trapani Oggi, Quotidiano di Sicilia)

Dai Porti:

Genova:

"...Spinelli: "Troppi cantieri chiusi in porto"..."

(The Medi Telegraph)

Civitavecchia:

"...Ap—Pasqualino Monti come il soldato Ryan..." (Etruria News)

Napoli:

"...NauticSud Salone internazionale della Nautica ..."

(L'Informatore Navale)

"...Collaborazione con Egitto su traffico ro-ro..." (Ferpress, L'Informatore Navale)

Palermo:

"...Zona Falcata secondo l'amministrazione Accorinti..."

(Tempo Stretto)

Altre notizie di Shipping e Logistica

Avvisatore MArittimo

Il Messaggero Marittimo

InforMare

Maritime Transport Daily Newsletter — Release

Lloyd's List

Riforma dei porti, la Filt-Cgil: «Lavoratori dimenticati»

Roma - «Chiederemo conto di questa mancata promessa»,**avverte Maurizio Colombai, responsabile del Dipartimento Porti e marittimi della Filt-Cgil.**

Roma - Il decreto di riforma approvato dal Consiglio dei ministri stabilisce la nascita delle Autorità di sistema portuale, mandando in pensione le vecchie Autorità portuali, ma **non sana la situazione ibrida dei dipendenti**. Hanno un contratto privato (quello dei porti) eppure devono attenersi alla disciplina dei dipendenti pubblici, compreso il blocco degli aumenti che aveva fatto scattare la richiesta di restituzione delle somme percepite in più fra il 2011 e il 2013, nonostante la lunga battaglia intrapresa dai sindacati di tutte le sigle. «Lo schema del decreto legislativo, che è ancora in bozza, nell'ultima versione dice che si applica ai dipendenti il dl 165, quindi li considera dentro la Pubblica amministrazione. Il primo testo pareva sanasse l'anomalia, invece ora si mantiene il contratto privato con il trattamento del pubblico impiego. Chiederemo conto di questa mancata promessa», **avverte Maurizio Colombai, responsabile del Dipartimento Porti e marittimi della Filt-Cgil.**Domani i dipendenti dell'Autorità portuale di Genova si riuniranno per parlare del contratto nazionale, ma sicuramente fra i temi affrontati ci sarà anche questo. Favorevole alla riforma portuale basata su sistemi aggregati, **Colombai la critica però anche su altri fronti**. «Non ha senso avere fatto la riforma di un pezzo e avere lasciato una deregulation selvaggia quando si esce dai porti, visto che le strozzature sono fuori,lo stesso ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha parlato di 50 miliardi di costi aggiuntivi». E aggiunge: «**Ci sono ancora punti oscuri su cui intervenire oltre alla definizione della natura giuridica dei lavoratori**. Non è chiaro che cosa sarà dei porti che non sono sede delle Autorità di sistema portuale, e cancellare le rappresentanze sociali e delle imprese istituendo comitati di gestione con solo rappresentanti pubblici al posto dei comitati portuali vuol dire eliminare le camere di compensazione e aumentare il rischio di conflitti. Inoltre ci sono promesse fatte che non sono state mantenute nel testo che abbiamo visto, anche se quello ufficiale ancora non lo abbiamo. Se è così mi sorge il dubbio che anche gli impegni sul lavoro portuale, oggetto della prossima parte della riforma, potrebbero non esser mantenuti».

Ansa

Porti: Filt, 'Riforma lascia i dipendenti nel limbo'

'Per i lavoratori delle Autorità impegni non mantenuti'

03 febbraio, 16:19

(ANSA) - GENOVA, 03 FEB - Il decreto di riforma approvato dal consiglio dei ministri stabilisce la nascita delle autorità di sistema portuale, mandando in pensione le vecchie autorità portuali, ma non sana la situazione ibrida dei dipendenti. Hanno un contratto privato (quello dei porti) eppure devono attenersi alla disciplina dei dipendenti pubblici, compreso il blocco degli aumenti che aveva fatto scattare la richiesta di restituzione delle somme percepite in più fra il 2011 e il 2013, nonostante la lunga battaglia intrapresa dai sindacati di tutte le sigle. "Lo schema del decreto legislativo, che è ancora in bozza, nell'ultima versione dice che si applica ai dipendenti il dl 165, quindi li considera dentro la Pubblica amministrazione.

Il primo testo pareva sanasse l'anomalia, invece ora si mantiene il contratto privato con il trattamento del pubblico impiego. Chiederemo conto di questa mancata promessa", avverte Maurizio Colombai, responsabile del Dipartimento Porti e marittimi della Filt-Cgil. Domani i dipendenti dell'Autorità portuale di Genova si riuniranno per parlare del contratto nazionale, ma sicuramente fra i temi affrontati ci sarà anche questo. Favorevole alla riforma portuale basata su sistemi aggregati, Colombai la critica però anche su altri fronti. "Non ha senso avere fatto la riforma di un pezzo e avere lasciato una deregulation selvaggia quando si esce dai porti, visto che le strozzature sono fuori,lo stesso ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha parlato di 50 milioni di costi aggiuntivi". E aggiunge: "Ci sono ancora punti oscuri su cui intervenire oltre alla definizione della natura giuridica dei lavoratori. Non è chiaro che cosa sarà dei porti che non sono sede delle Autorità di sistema portuale, e cancellare le rappresentanze sociali e delle imprese istituendo comitati di gestione con solo rappresentanti pubblici al posto dei comitati portuali vuol dire eliminare le camere di compensazione e aumentare il rischio di conflitti. Inoltre ci sono promesse fatte che non sono state mantenute nel testo che abbiamo visto, anche se quello ufficiale ancora non lo abbiamo. Se è così mi sorge il dubbio che anche gli impegni sul lavoro portuale, oggetto della prossima parte della riforma, potrebbero non esser mantenuti".(ANSA).

Crocetta impugna il decreto «Sui porti è tutto da rifare»

«Le città metropolitane di Catania e di Messina sono state umiliate»

Nuovo Statuto ci sarà visione europeista o altro aborto?

Crocetta impugna il decreto «Sui porti è tutto da rifare»

Tagli a sprechi ed enti, fondi a imprese e lavoratori

E Crocetta sbottò: «Questo decreto sull' accorpamento dei porti è tutto da rifare e lo impugnerò perché è un pasticcio». C' è malessere, cattivi umori e fuoco che cova sotto la cenere. Il decreto del governo centrale sui porti ha lasciato uno strascico di insoddisfazioni e di polemiche. Certamente l' Autorità portuale di Catania non può essere contenta che la governance dei porti della Sicilia orientale sia andata ad Augusta, nonostante che Catania sia la capitale commerciale e industriale della Sicilia e abbia una piattaforma logistica tra le più forti del Paese.

Certo Augusta è un porto «core» del sistema europeo dei trasporti perché è il solo possibile futuro hub dell' Isola e nessuno lo mette in discussione.

E' soprattutto, almeno per il momento, un porto petrolifero, ma la crocieristica e i trasporti commerciali sono a Catania. Viene difficile da pensare che la governance del sistema jonico non sia nella città metropolitana, che ha chiesto anzitempo all' Unione europea, prima dell' accorpamento dei porti, di includere Catania nella rete Tnt continentale.

A Messina la situazione è ibrida perché l' aggancio dello scalo al porto di Gioia Tauro come capofila non è piaciuto per niente ai messinesi e allo stesso consiglio comunale. Troppo distante e troppo inquinato da infiltrazioni criminali Gioia Tauro, sarebbe stato meglio dare a Messina la titolarità del sistema portuale dello Stretto, magari ex aequo con Reggio Calabria.

Il presidente Crocetta vuole iniziare una battaglia per la revisione dello schema di decreto legge sull' accorpamento dei porti, «ma le città non mi debbono lasciare solo. Se vado a discutere del problema a Roma e sono solo, a Roma mi potrebbero dire: perché ti opponi se per le città sta bene quello che abbiamo deciso? ».

- Ma come si può intervenire per sistemare la situazione?

«Innanzitutto c' è una palese violazione dei diritti della Sicilia, perché quando il governo tratta di questioni che ci riguardano deve invitare il presidente della Regione. Lo dice il nostro Statuto che è parte integrante della Carta costituzionale. Nel mancato invito c' è pure della cattiva coscienza da parte

del governo nazionale, perché io, avendo saputo che il governo stava per deliberare sull' accorpamento dei porti, avevo inviato a Palazzo Chigi una nota di segretaria per ricordare il dovere di invitarmi.
Invece hanno ignorato la mia precisa segnalazione. Insomma, hanno voluto deliberare senza ascoltare pareri contrari. E poi c' è una cosa ancora più importante da dire, le città metropolitane di Messina e di Catania sono state penalizzate. Anzi di più, umiliate. E questo mi indigna».
- I sindaci e i consigli comunali interessati, quelli delle città metropolitane lasciate ai margini della governan ce, sono pronti a chiedere la revisione del decreto?
«I messinesi certamente chiederanno di essere ascoltati. La città metropolitana di Messina ha un porto importante, con un avanzo di cassa di 100 milioni che dovrebbero essere spesi per rafforzare le strutture portuali, mentre Gioia Tauro è in passivo. Che fine faranno quei 100 milioni se a gestire gli scali sarà l' Autorità di Gioia Tauro?
Tra l' altro ci sono indagini in corso dopo che è stato scoperto il grosso traffico di droga che arriva dal Sudamerica dentro i container. Messina non vuole essere governata da Gioia Tauro, la stessa autorità portuale di Milazzo sta facendo opposizione.
Qualcuno mi ha anche detto che il più forte gruppo armatoriale di Messina, quello dei Franza, è contrario a questo accorpamento innaturale, tanto vero che un loro traghetto parte da Catania. La verità è che avrebbero dovuto fare un' Autorità dello Stretto con guida messinese, anche perché quel tratto di mare è molto trafficato e ha una sua importanza strategica».
- Questo problema riguarda Messina e Milazzo, e in qualche modo il governo dovrà dare delle spiegazioni a questo malcontento. Ma anche la questione Catania -Augusta dovrà trovare una composizione più logica.
«Vorrei che si facessero sentire i diretti interessati, perché, ripeto, il presidente della Regione, se resta solo, può fare poco. E' una situazione strana, che imbarazza anche l' assessore Pistorio, catanese».
Una settimana fa il sindaco di Catania Enzo Bianco mi ha detto in un' intervista che, al momento giusto, la città metropolitana di Catania avrà modo di farsi valere sul piano pratico.
«Sono contento che abbia detto questo, e mi aspetto che dal sindaco della città metropolitana che si è vista sottrarre la governance a favore di Augusta, che pure merita rispetto, solidarizzi concretamente con la mia iniziativa di revisione globale. Il sostegno di Bianco sarebbe prezioso. Se vogliamo mettere in discussione l' accorpamento dei porti siciliani dobbiamo fare squadra, compreso l' appoggio della deputazione siciliana, e catanese in particolare».

Salerno scende in piazza contro la riforma

Giù le mani dal porto di Salerno: questo lo slogan che ha campeggiato in Piazza Amendola nella città campana martedì ; in piazza anche un tir con un enorme striscione con lo slogan simbolo ella manifestazione. I sindacati hanno manifestato insieme con gli operatori dello scalo e gli imprenditori per difendere l'autonomia del porto cittadino. Erano presenti anche il sindaco, Vincenzo Napoli, per «testimoniare la doverosa attenzione alle maestranze, agli imprenditori e a chi vive questa splendida e concreta realtà salernitana » e Roberto De Luca del Pd. «Abbiamo incontrato la dottoressa De Asmundis, della Prefetttura, esponendo le nostre preoccupazioni, sperando che vengano tenute in considerazione nell'ambito della conferenza Stato-Regioni che si terrà l'11 febbraio» ha detto Amedeo D'Alessio, segretario generale Filt-Cgil Salerno. Secondo Roberto De Luca «quello a cui teniamo è l'efficienza e la competitività del porto e dell'intero sistema produttivo della provincia». «La manifestazione - ha rimarcato in una nota Agostino Gallozzi - è un forte segnale di coesione sociale: tutti insieme lavoratori, imprenditori, Comune di Salerno ed esponenti del mondo delle organizzazioni sindacali e delle associazioni di categoria. Significa che la città, la provincia stanno rispondendo al nostro accorato appello».

Iran e Arabia Saudita: genealogia di una disputa

Ma la sfida fra i due Paesi non è solo di origine religiosa

Ena Group entra in Rina Academy

Acquisito il 30% delle quote

Politica

PORTO DI TRAPANI E ACCORPAMENTO AD AUTORITÀ PORTUALE PALERMO. SALONE PRESENTA UN ATTO DI INDIRIZZO CONTRO L´INIZIATIVA DEL GOVERNO

Il Consiglio Comunale di Trapani è chiamato ad esprimere il proprio dissenso attraverso un atto di indirizzo che il consigliere comunale Francesco Salone, già intervenuto lo scorso anno quando l'ipotesi di accorpamento con Palermo fu anticipata dalla stampa, ha presentato perchè sia discusso con urgenza alla prima seduta utile di giovedì 4 febbraio. «Credo sia indispensabile fare conoscere la volontà del Consiglio Comunale di Trapani, quali che siano le decisioni che saranno prese in Parlamento e dal Governo. Che almeno si sappia - afferma Salone- che la città è contraria a questa imposizione che mortifica la nostra storia e che, soprattutto, condizionerà l'economia del nostro porto. Passare sotto il controllo di un porto nostro competitore sul mercato del trasporto marittimo mediterraneo non è tra i migliori auspici di sviluppo. Già cinque consiglieri, appresa l'iniziativa, hanno assicurato che sottoscriveranno il documento. Sono convinto che il Consiglio vorrà discuterlo e spero anche approvarlo. Oltre che per le ragioni già dette anche per rompere l'assordante silenzio di questa amministrazione che in questi giorni in cui si sono pronunciati diversi esponenti politici ed associazioni non ha proferito parola. Il sindaco Damiano, silente, ci faccia sapere da che parte sta». «Auspico che le commissioni parlamentari competenti, chiamate ad esaminare il decreto legislativo, accolgano la legittima protesta che giunge da Trapani e che inducano il Governo a decretare l'autonomia del porto di Trapani. Spero - conclude Salone - voglia esprimere il suo dissenso anche il presidente della Regione Crocetta e che questa volta il senatore d'Alì si adoperi nettamente contro con fatti e non con le parole, perché l'ultima volta che è stato qui il ministro delle infrastrutture Lupi ha rassicurato gli operatori portuali trapanesi salvo beffarli con una bozza che l'attuale governo non ha modificato».

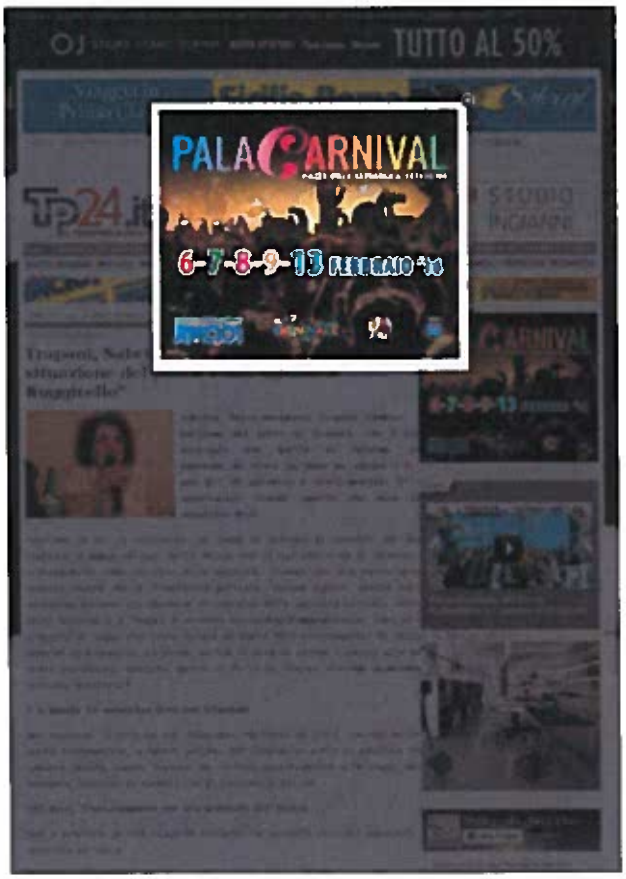
UMBERTO CRISPO

Accorpamento porto, Salone presenta atto di indirizzo

Sul possibile accorpamento del porto di Trapani all' Autorità portuale di Palermo il consigliere comunale Francesco Salone ha presentato un atto di indirizzo convinto che sia "bene che il Consiglio comunale faccia sentire la sua voce e non subisca passivamente una iniziativa inaccettabile" nella prima seduta utile, quella di domani. "Che almeno si sappia - afferma Salone - che la città è contraria a questa imposizione che mortifica la nostra storia e che, soprattutto, condizionerà l' economia del nostro porto. Passare sotto il controllo di un porto nostro competitore sul mercato del trasporto marittimo mediterraneo non è tra i migliori auspici di sviluppo". Salone ha anticipato che "già cinque consiglieri, appresa l' iniziativa, hanno assicurato che sottoscriveranno il documento. Sono convinto che il Consiglio vorrà discuterlo e spero anche approvarlo. Oltre che per le ragioni già dette anche per rompere l' assordante silenzio di questa amministrazione che in questi giorni in cui si sono pronunciati diversi esponenti politici ed associazioni non ha proferito parola. Il sindaco Damiano, silente, ci faccia sapere da che parte sta". "Auspico - prosegue il consigliere comunale - che le commissioni parlamentari competenti, chiamate ad esaminare il decreto legislativo, accolgano la legittima protesta che giunge da Trapani e che inducano il Governo a decretare l' autonomia del porto di Trapani. Spero che voglia esprimere il suo dissenso anche il presidente della Regione Crocetta e che, questa volta, il senatore d' Alì si adoperi nettamente contro l' accorpamento con fatti e non con le parole perché, l' ultima volta che è stato qui, il ministro delle Infrastrutture Lupi ha rassicurato gli operatori portuali trapanesi salvo beffarli con una bozza che l' attuale governo non ha modificato".

impugnando il provvedimento e la stessa Regione Sicilia può impugnare il provvedimento. Quindi ci possono essere ancora margini affinchè la classe politica trapanese abbia uno scatto d'orgoglio rispetto a questo scempio. Se c'è la volontà ci sono più che margini, ci sono concrete possibilità di fermare quest'altro scempio che si sta facendo al territorio trapanese. Lei è stata l'ultima candidata a sindaco del centrosinistra trapanese alle ultime elezioni. Alle prossime potrebbe trovare nella casella del centrosinistra il nome di Mimmo Fazio come candidato sindaco. Come valuta questa possibilità? Sinceramente ai nomi che si fanno due anni prima ci credo relativamente, bisogna poi vedere chi arriva alla vigilia delle elezioni. Se il centrosinistra e i partiti del centrosinistra ritengono di aver trovato un candidato che rispecchia quel che resta del centrosinistra a Trapani, d'altronde mi pare che potrebbe rispecchiare. Insomma, il centrosinistra trapanese è cambiato parecchio, lo sapete, hanno pezzi nuovi, potrebbe esserci un rispecchiarsi, non vedo discontinunità tra un Ruggirello e un Fazio. Lei dice, per me l'uno o l'altro sono uguali. Ah sì, assolutamente. E lei che fa la candidata di bandiera? Non necessariamente io devo essere candidata, e sinceramente in questo momento non ci penso proprio. Ha ancora nausea dell'altra volta? No, non si nasce per fare il candidato o si vive per fare il candidato, si fa altro nella vita, io per esempio lavoro, e non ho l'urgenza di candidarmi a niente.

Trapani, Sabrina Rocca: "Uno scempio la situazione del porto. Fazio uguale a Ruggirello"



Sabrina Rocca, movimento Trapani Cambia, parliamo del porto di Trapani, che è stato accorpato con quello di Palermo. Lo sapevamo da oltre un anno ma adesso c'è uno po' di polemica e scaricabarile. E' una opportunità stando a quello che dice la senatrice Orrù. Facciamo un po' di chiarezza. La legge di sistema di riordino del sistema portuale italiano è una legge delega. Nella delega che il parlamento dà al governo si titolava il provvedimento come riordino delle autorità. Trapani non era dentro questo sistema, proprio perchè non è un'autorità portuale. Perchè questo, perchè sulla base della normativa europea che imponeva il riordino delle autorità portuali venivano fatti fuori i porti nazionali, e Trapani è un porto nazionale. Trapani è uno dei rarissimi casi in questa proposta di legge che viene tirata in ballo nell'accorpamento. Mi faccio e faccio delle domande in proposito. La prima: perchè il Governo esonda rispetto alla delega che gli è stata attribuita, mettendo dentro il Porto di Trapani che non rientrava tra le autorità portuali esistenti? E a questo la senatrice Orrù non risponde. Non risponde la Orrù ma non rispondono nè Fazio nè D'Ali che non sollevano questo punto fondamentale, a nostro avviso, che ritengo un punto di politica nazionale. Non si capisce perchè questo Governo fa ricorso continuamente alle leggi delega per poi esondare rispetto al mandato che il parlamento gli dà. Lei dice, l'accorpamento non era previsto all'inizio. Non è previsto perchè riguarda soltanto le autorità portuali esistenti e Trapani non è autorità portuale. Dov'erano i rappresentanti parlamentari mentre si faceva tutto questo? Immagino che è l'altra domanda che voleva porre... E' la domanda fondamentale. Trapani negli ultimi anni sta perdendo i pezzi. Sta perdendo il porto, rischia di perdere l'aeroporto, ha perso la sovranità sul proprio mare con lo Sblocca Italia e il pericolo delle trivellazioni. Trapani città per scendere poi nel dettaglio, rischia di perdere altri pezzi importanti come la Biblioteca e l'Ente Luglio Musicale, perdiamo i punti nascita, abbiamo dovuto fare la battaglia per avere quello di Pantelleria. Perdiamo continuamente i pezzi, e ci chiediamo dove sono e cosa fanno i rappresentanti politici trapanesi sia a livello regionale che nazionale. Voi chiedete dei gesti concreti, esattamente cosa dovrebbero fare D'Ali, Fazio, Ruggirello? Ma prima ancora che D'Ali o Fazio, che dovevano intervenire prima, soprattutto chi sta al senato ma comunque può ancora intervenire chiedendo che venga rispettata la delega che è stata data, ma anche il Sindaco di Trapani e il consiglio comunale di Trapani possono ancora intervenire

Quotidiano di Sicilia

Il futuro dell' area trapanese dopo la riorganizzazione degli scali italiani decisa dal Governo nazionale

Porto sotto la gestione di Palermo

Politica locale in subbiglio. Per il senatore D' Ali (FI) è "un atto illegittimo"

Trapani

Porto sotto la gestione di Palermo

Agrigento

Imprenditori agricoli all'attacco

TRAPANI - Il porto trapanese sarà accorpato a quello di Palermo, portando a compimento una strada che in realtà da tempo era tracciata. A parlare chiaro è il decreto di "Riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità portuali" approvato dal Consiglio dei Ministri. I porti italiani vengono riorganizzati in 15 Autorità di sistema portuale con sedi nei porti definiti core dalla Comunità europea.

L' area trapanese finisce dunque sotto la gestione palermitana e tutto ciò ha ovviamente scatenato le reazioni dei rappresentanti politici locali. "È un atto illegittimo - ha affermato senza mezzi termini il senatore Antonino D' Ali (Forza Italia) - perché la città di Trapani non è sede di Autorità portuale avendo già subito la mortificazione da parte del Governo Prodi di vedere soppressa la sua. Dunque non si capisce perché debba subire, dopo la beffa, anche il danno".

D' altronde, come detto, la strada sembrava segnata già da tempo: già nella primavera del 2015 c' erano state delle ben precise avvisaglie con il Piano strategico nazionale della portualità e della logistica (Psnpl), approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, non prevedeva il ritorno dell' Autorità portuale a Trapani. Nonostante ciò si era comunque attestato che il porto trapanese avrebbe comun que potuto avere una sua autonomia.

La teoria di molti era che l' area, prevista tra quelle di seconda fascia d' interesse nazionale, potesse essere gestita da un direttore, ma non essendo porto perdente sede di Autorità portuale sarebbe rimasta autonoma. Le cose, però, sono andate diversamente.

"Per quel che mi riguarda - ha aggiunto D' Ali - interverrò in Commissione Trasporti a difesa dell' Autorità trapanese, motivando il perché questa estensione di Palermo su Trapani non sia da consolidarsi. Spero che facciano altrettanto gli altri rappresentanti della città in Parlamento. Ma soprattutto mi rammarico che qui siano venuti a fare inutilmente passerella, promettendo l' autonomia, il sottosegretario Riccardo Nencini e il senatore Marco Filippi, componenti del Governo e della maggioranza che lo sostiene".

Promesse rimaste tali di un' autonomia che in realtà, sotto sotto, in pochi credevano potesse davvero concretizzarsi.

Spinelli: «Troppi cantieri chiusi in porto»

Genova - Il terminalista: «Genova non può perdere altro tempo, Pettorino faccia qualcosa». A Ginevra incontro con Aponte.

Genova - Di ritorno da Ginevra, in macchina, dopo aver appena incontrato- **Gianluigi Aponte, numero uno di Msc**. Aldo Spinelli è un fiume in piena. «Ho a cuore le sorti del porto e - me lo lasci dire,- così non va».

Il terminalista genovese è preoccupato per l'inattività del porto da quando il presidente Luigi Merlo si è dimesso: «Non si sta facendo niente. Il prossimo comitato portuale sarà il 24 febbraio, è passato troppo tempo dall'ultima assemblea». Insistiamo: «Cosa non va? Ci sono molti cantieri in porto che sono fermi. Chiedo che si vada avanti, non possiamo mica fermarci...». Nell'elenco delle opere incompiute o ferme al palo, in primo piano ci sono i lavori di riempimento del molo**Ronco Canepa**. L'azienda che si è aggiudicata i lavori è Coopsette, da fine ottobre in liquidazione coatta e senza una decisione si rischia di perdere troppo tempo. **Ma Spinelli parla in generale, perchè chiede uno scatto in avanti all'attuale commissario**:«L'ammiraglio Pettorino ha grandi competenze, ma adesso bisogna far camminare il porto. Il commissario ha tutti i poteri per poter agire e ci sono tante cose da fare. Non possiamo più aspettare». Allora serve un presidente subito? «Serve qualcuno che decida, troppi lavori rischiano di rimanere indietro. E il porto non può permettersi di aspettare le decisioni del governo. Diciamolo francamente: un ammiraglio, giustamente, pensa alla carriera militare- che poi è il percorso professionale che ha scelto. Ma Genova adesso ha bisogno di decidere e in fretta: bisogna fare le opere». **Spinelli sprona l'Authority a riprendere il cammino e a portare lo scalo nuovamente in carreggiata, ma chiede anche al governo di fare in fretta nella scelta del prossimo presidente**: «A Genova non possiamo aspettare troppo tempo la nomina di un presidente, ne abbiamo bisogno urgentemente. Chi vorrei? Una persona competente e in grado di decidere». Anche sulle concessioni: «Per ora è tutto fermo, aspettiamo che l'Authority decida». Spinelli ha chiesto una proroga di 60 anni per portare un raddoppio del traffico da 300 mila teu a 600 mila, con un investimento complessivo di 270 milioni comprese le opere infrastrutturali e 82 assunzioni.

«A Ginevra ho incontrato Aponte. Con lui il rapporto dura da tempo ed è ottimo» spiega Spinelli che però sul motivo della trasferta svizzera preferisce glissare: «Abbiamo parlato di tante cose. Anche di Genova». Sono due le uniche certezze: la prima è che i due imprenditori abbiano guardato con interesse all'intermodalità e **al terminal ferroviario di Orbassano. L'altra è che Spinelli abbia aggiornato Aponte sulla vicenda del Terminal Rinfuse.** Genova, dunque, è stata al centro dell'incontro, ma Spinelli su questo è impenetrabile. Il terminalista da tempo vuole le aree sotto la Lanterna, oggi occupate dal Terminal Rinfuse gestito da Ascheri. Le acque per il "re del carbone" sono agitate e Spinelli potrebbe aver concluso l'operazione di acquisizione delle banchine che confinano con Calata Bettolo, dove Msc è in società con Luigi Negri per la realizzazione del grande terminal contenitori. È stata solo una visita di cortesia tra due che diventeranno buoni vicini o qualcosa di più?

Autorità Portuale - Pasqualino Monti come il soldato Rayan

Pubblicato Mercoledì, 03 Febbraio 2016 19:07

Scritto da Paolo Gianlorenzo

Delrio ad oggi ancora non ha firmato uno dei due decreti pronti da giorni. Monti supplica una terza via

CIVITAVECCHIA - Un grande film sulla Seconda Guerra Mondiale "**Salvate il soldato Rayan**" sembra calzare a pennello su quanto sta accadendo in questi giorni, in queste ore, a **Molo Vespucci**. **Pasqualino Monti** non molla l'osso. Ha troppo da perdere lui e tantissimo da perdere coloro che lo hanno sostenuto fino ad oggi.

Anche se ha molto ridimensionato il suo atteggiamento, meno spavaldo, meno guascone e, soprattutto, con i lineamenti terribili della paura, quella di perdere tutto in un sol colpo e prepararsi a fare i conti con tutti.

Intanto è in atto una battaglia politica senza esclusioni di colpi e dove, il PD, sta giocando una partita importantissima.

A **Graziano Delrio** di **Pasqualino Monti** non importa nulla. Per toglierselo di torno senza subire ulteriori e fastidiosissime pressioni politiche ha mandato il suo fascicolo alla *Corte Marziale*dell'**Avvocatura dello Stato**. Loro gli forniranno l'alibi per non avere problemi con amici deputati e senatori con raccomandazioni dell'ultima ora.

Il destino del giovane play boy della **Città di Traiano** è segnato, almeno dal punto di vista lavorativo. Una vera dannazione per chi in queste ore sta mettendo in campo ogni tipo di risorsa per riuscire a salvarlo.

Sulla scrivania del ministro ci sono due decreti pronti. Uno vede la promozione a commissario dell'A.P. di Civitavecchia dell'ammiraglio **Giuseppe Tarzia**.

Sul secondo decreto c'è già il nome del nuovo presidente e del primo presidente post decreto attuativo e di riforma delle autorità portuali.

C'è la terza via in corso. Trovare un buco dove posizionare **Pasqualino Monti**. Il giovane presidente delle Autorità portuali italiane, grazie a tutte le contestazioni del MEF e della Corte dei Conti si è complicato da solo la vita.

Lui adesso però sta chiedendo indietro a tutti i favori da lui stesso fatti.

Non ne vuole proprio sapere di tornare a fare il dirigente all'Autorità Portuale. Vuole, pretende una nuova destinazione in attesa che possa dimostrare (cosa del resto improbabile) che tutte le accuse formulate dagli improvvidi ispettori del MEF e della Corte dei Conti decadano.

Peccato però che abbia dimenticato anche gli avvisi di garanzia collezionati fino ad oggi e quelli in arrivo, compresa l'istruttoria vera, quella che attesta il danno erariale e lo quantifica, che in queste ore viene messo in bella copia dai segretari del collegio giudicante di primo grado.

Una mattanza di quattrini da restituire all'ente pubblico e allo Stato da far rabbrividire anche amministrazioni ballerine come quelle conosciute a Roma.

Nonostante ne abbia combinate di cotte e di crude, dall'Autorità Portuale di Civitavecchia continuano ad uscire improbabili comunicati stampa dove si parla di altrettanto improbabili incrementi di traffico passeggeri e merci. Già a Gaeta sono sul piede di guerra per quanto il porto abbia perso e stia ancora perdendo e, come se non bastasse, a giorni arriveranno i dati reali che sembrano smentire (che coincidenza), per l'ennesima volta, il giovane e dinamico Pasqualino Monti.

Nel frattempo in Assoporti qualcuno già sta spingendo affinché il signor Monti lasci l'incarico da presidente.

Come se non bastassero tutte queste grane a pesare sul già martoriato groppone dell'impavido Monti ecco che **Forza Italia** rafforza le sue schiere in vista della riorganizzazioni nazionale delle autorità portuali.

Berlusconi ha diviso in due il dipartimento dei trasporti e della logistica affidando le deleghe sulla Portualità ed Economia del mare, da ieri, a Giovanni Mosche-rini (che aveva già quella dei Club Forza Silvio).

Quest'ultimo sta già predisponendo uno screening sullo stato dei porti italiani e delle 15 autorità portuali oggi riconosciute e lo illustrerà a tutti i coordinatori regionali del partito.

Questo è quello che sta accadendo in tempo reale, tutto il resto sono le solite e meravigliose chiacchiere.

Napoli: NauticSud Salone Internazionale della Nautica. Dal 27 febbraio al 3 marzo l'edizione 2016

da sinistra: l'assessore del Comune di Napoli Annamaria Palmieri, la presidente di Mostra d'Oltremare Donatella Chiodo, il presidente di Anrc Gennaro Amato

Organizzato da Mostra d'Oltremare in collaborazione con ANRC

Napoli, 2 febbraio 2016 – Cantieri Nautici Italiani, operatori di tutta la filiera nautica coadiuvati da circoli velici, Istituti di Formazione, Centri di Ricerca, Aree Marine Protette, Porti Turistici, associazioni di categoria ed enti impegnati in ambito marittimo. Saranno tutti gli operatori italiani legati al settore nautico i protagonisti di Nauticsud Salone Internazionale della Nautica che torna alla Mostra d'Oltremare di Napoli dal 27 febbraio al 3 marzo. Sei giornate che ruoteranno intorno alla nautica e, più in generale, a tutta l'economia del mare, considerata dall'Unione Europea uno dei motori di sviluppo per l'imprenditoria. Forte dei suoi 43 anni di storia alle spalle e con l'entusiasmo tipico della ripartenza di un grande progetto, l'edizione 2016 della manifestazione si presenta come nuovo punto di partenza in termini fieristici per il settore da diporto e per i marittimi, cercando di rispecchiare pienamente la fase storica che si sa vivendo e tracciare nuove strade in termini di evoluzioni economiche e ricadute sociali per le aree imprenditoriali di questo settore. E infatti durante i giorni della fiera ci sarà anche un ricco programma di incontri e workshop sui temi dell'economia del mare.

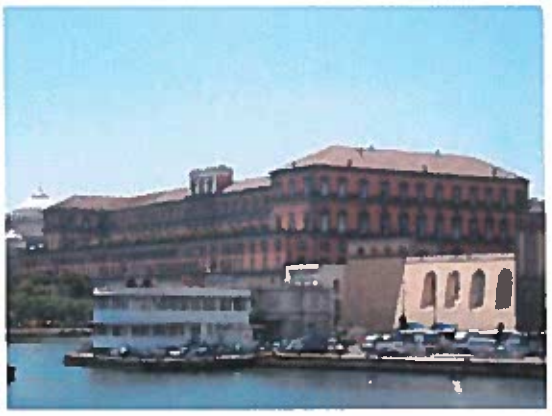
"Il lavoro avviato nasce con l'obiettivo di tracciare un percorso in cui rafforzare le sinergie tra noi imprenditori italiani di settore. E' questo il punto di inizio – spiega Gennaro Amato, Presidente dell'Associazione Nautica Regionale Campana – e stiamo camminando con lo sguardo rivolto alle esigenze della clientela e degli utenti del Mare".

La kermesse è stata presentata nella sala Italia della Mostra D'Oltremare dalla presidente della Mostra Donatella Chiodo e dal consigliere delegato Giuseppe Oliviero. "Mostra d'Oltremare -spiega la Chiodo – con il NauticSud si propone di parlare non solo di cantieristica nautica ma anche di economia del mare, ricchezza di Napoli e della Campania. Nell'ottica di una sempre maggiore apertura della Mostra d'Oltremare alla città, durante il NauticSud grazie, alla sinergia con la Federazione Italiana Vela- V zona e con gli assessorati allo sport e alla scuola del Comune di Napoli, daremo spazio allo sport, coinvolgendo le scuole per far conoscere ai bambini le meraviglie della vela". E proprio per i bambini delle scuole primarie, la grande fontana dell'Esedra si trasformerà nei giorni di Nauticsud in un capo prova, dove i piccoli

II EDIZIONE NAPLES SHIPPING WEEK NAPOLI 27 GIUGNO - 2 LUGLIO 2016

Una cena "Reale" per la Naples Shipping Week

Napoli, 3 febbraio 2016 - Sarà **Palazzo Reale,** luogo simbolo di Napoli, ad accogliere **venerdì 1 luglio 2016**, la grande **CENA MEDITERRANEA**, evento di punta della **II edizione della NAPLES SHIPPING WEEK,** la settimana interamente dedicata alla cultura e all'economia del mare che dal **27 giugno al 2 luglio** si svolgerà nel capoluogo campano. Una cena dedicata alla fantasia culinaria napoletana e mediterranea, cui si alterneranno visite guidate e momenti di intrattenimento, per ribadire il **ruolo chiave dell'Italia e di Napoli** nello sviluppo del cluster e del commercio marittimo del ***mare nostrum***.



"Napoli, sin dal Regno delle Due Sicilie, vanta un ruolo guida nel panorama dello shipping e ancora oggi l'economia marittima è la prima industria della città- sottolinea **Umberto Masucci**, Presidente Propeller Port of Naples. La Naples Shipping Week conferma la vocazione marinara di Napoli e siamo orgogliosi di concludere la settimana proprio a Palazzo Reale simbolo indiscusso della storia, della cultura e dell'arte partenopee".

Sede di alta rappresentanza del potere reale, il **PALAZZO REALE DI NAPOLI** fu fondato ai **primi del 1600** quando i Viceré spagnoli di Napoli ebbero l'esigenza di costruire una residenza spaziosa e confortevole, diversa dai castelli fortificati nei quali avevano vissuto fino ad allora i Re angioini e aragonesi. Rinnovato ed ampliato da

Carlo III di Borbone, il "nuovo re" di cui quest'anno si celebra il tricentenario della nascita, per adeguarlo alle esigenze di una corte europea. Il Palazzo Reale di Napoli, è stato per secoli la sede del potere monarchico a Napoli e nell'Italia Meridionale.

Un palcoscenico suggestivo e prestigioso ospiterà questo **importante momento di networking**, riservato alla community dello shipping nazionale e internazionale ed evento clou di una manifestazione che coinvolgerà l'intera città con **conferenze e incontri dedicati allo shipping**, alla logistica e all'innovazione tecnologica in campo marittimo e con **visite ed eventi culturali aperti alla cittadinanza**. La Cena sarà infatti anticipata da un fitto **palinsesto** di eventi che si svilupperà nel seguente modo:

- **Da lunedì 27 a mercoledì 29 giugno**
  HOSTED & SPECIAL EVENTS che avranno luogo in diverse location cittadine e promossi da Università, Enti di Ricerca, Aziende e Associazioni.
- **Mercoledì 29 e giovedì 30 giugno**
  MED SECURITY SUMMIT (Conferenza Internazionale sulla sicurezza portuale e marittima)
- **Giovedì 30 giugno e venerdì 1 luglio**
  PORT&SHIPPINGTECH - Main conference ed Expo (case history internazionali e prestigiosi interventi istituzionali)
- **Venerdì (sera) 1 luglio**
  LA CENA MEDITERRANEA organizzata da The Propeller Club Port of Naples
- **Sabato 2 luglio**
  Ulteriori iniziative di networking (visita alle isole del Golfo) e divulgative (Shipping Open Day).

Napoli: al via collaborazione nel settore di traffico ro-ro tra porto e Egitto

Author : red

Date : 3 febbraio 2016

(FERPRESS) - Napoli, 3 FEB - Si è tenuto ieri presso l'Autorità Portuale di Napoli un incontro tra l'ammiraglio Antonio Basile, commissario dell'AP, e il ministro egiziano Galal Elsawy per gettare le basi per la stipula di un protocollo di collaborazione nel settore di traffico ro-ro.

Il rappresentante del governo egiziano ha più volte sottolineato l'attenzione verso lo scalo partenopeo per la sua centralità nel Mediterraneo e per le sue caratteristiche di scalo polifunzionale.

I rapporti tra Napoli e l'Egitto sono già attivi infatti è attivo già da anni un significativo traffico di prodotti ortofrutticoli e di alluminio.

"Lavoriamo - ha dichiarato Basile - per incrementare i traffici coinvolgendo anche le aziende di trasporto e gli armatori interessati al traffico merci di media percorrenza".

Napoli: Autorità portuale riceve Rappresentante del Governo Egiziano

Napoli, 2 febbraio 2016 - **L'Autorità Portuale di Napoli** ha ricevuto, questa mattina, il Ministro Plenipotenziario Commerciale del Governo egiziano, Galal Elsawy.

Oggetto dell'incontro: sviluppare nuove relazioni commerciali tra Napoli e l'Egitto e gettare le basi per la stipula di un protocollo di collaborazione nel settore del traffico ro-ro.

Alla riunione ha partecipato il Rappresentante degli Agenti Marittimi, Andrea Mastellone.

Il Ministro, in visita per la prima volta a Napoli, ha infatti più volte sottolineato, nel corso del colloquio, l'attenzione verso lo scalo per la sua centralità nel Mediterraneo e per le sue caratteristiche di scalo polifunzionale.

La collaborazione che si vuole intensificare non parte da zero. Nel porto di Napoli, infatti, si svolge già un significativo traffico di prodotti ortofrutticoli e di alluminio.

"Si tratta- ha osservato il Commissario Straordinario Antonio Basile- di incrementare i traffici coinvolgendo anche le aziende di trasporto e gli armatori interessati al traffico merci di media percorrenza."

politica

La Zona Falcata secondo l' amministrazione Accorinti, progetti e dubbi hanno animato il confronto in aula

Tutti pazzi per la Zona Falcata . Parafrasando il titolo di un film, sembra davvero che in questi ultimi giorni tutte le idee di sviluppo della città si siano concentrate sulla storica Falce e su quella porzione di città di fatto ancora oggi negata ai messinesi. Mentre scorrono i giorni a disposizione di Comune e Autorità portuale per arrivare ad un progetto condiviso da presentare a Palermo, il Patto per la Falce è approdato in consiglio comunale perché anche i consiglieri di Palazzo Zanca hanno deciso che volevano avere la possibilità di confrontarsi e dire la loro su una questione che oggi è sicuramente di vitale importante e da cui dipende il futuro di un' area bellissima, su cui si sono spesi fiumi di parole e presi tanti impegni senza però far partire davvero un' operazione di rilancio. Oggi il momento sembra di nuovo quello giusto. E per questo i capigruppo di centro-destra hanno dato vita ad un ordine del giorno (VEDI QUI) che mira a impegnare l' amministrazione comunale a non perdere l' opportunità offerta dal Patto per la Falce. Una discussione che ha portato in aula il sindaco Renato Accorinti e gli assessori Sergio De Cola e Sebastiano Pino per un lungo confronto su quelle che sono le intenzioni dell' amministrazione di Palazzo Zanca e per provare a chiarire dubbi e perplessità che i consiglieri non hanno celato.Il sindaco ha ribadito la sua visione di Zona Falcata, a metà tra la vocazione naturalistica e turistica : "Per colpa di scellerate scelte politiche Messina è diventata la città con meno verde d' Italia. La Zona Falcata potrà essere il nostro Central Park ed è arrivato il momento di sbloccare una questione ferma da anni. All' interno vogliamo che resti la cantieristica navale, mentre all' esterno vogliamo creare un' offerta per cittadini e turisti ma senza grattacieli e porticciolo turistico, così come vorrebbe il Piano regolatore del porto . Non siamo ideologicamente contro il cemento ma quello che vogliamo in quell' area è un parco naturalistico con le cubature necessarie all' utilizzo del parco. Quindi sì a bar, ristoranti, centro conferenze, ma senza mega costruzioni".All' assessore De Cola il compito di illustrare più "tecnicamente" il lavoro che sta facendo l' amministrazione in vista dei 10 giorni di tempo a disposizione affinché Comune e Autorità Portuale definiscano i parametri del Piano Regolatore Portuale: "In questo

momento il piano regolatore del porto prevede massicci insediamenti edilizi , con un indice di cubatura di 1,7, cioè un' edificazione importante, tanto da prevedere 120 mila metri cubi di costruzioni. Noi puntiamo a ridurre sensibilmente quell' indice , stiamo discutendo e concordando il numero con l' Autorità portuale e venerdì firmeremo il documento. Vogliamo dotare quell' area di attrezzature culturali, scientifiche, ricreative, attrezzature per attività didattiche, di ricerca, ludiche, spettacoli, aggregazione. Vogliamo cubature che diano la possibilità di godere appieno l' area. Tutte le tappe del percorso e la tempistica sono state definite nel Patto firmato a Palermo, siamo nella fase della pianificazione".Anche per l' assessore Sebastiano Pino, che era anche sceso in piazza condividendo i contenuti della piattaforma Mare Negato , questo momento di rideterminazione del Piano regolatore del porto è importante, alla luce del fatto che il provvedimento non era passato in Consiglio comunale in quanto approvato in solitudine del commissario Gaspare Sinatra nel 2007. Pino si è concentrato soprattutto sui temi che in questi giorni hanno fatto parlare di contraddizioni e idee contrapposte all' interno della stessa amministrazione: contenzioso e Punto Franco. "Mi preme sottolineare che è errato sostenere che il contenzioso abbia bloccato la riqualificazione dell' area, tanto che per esempio il progetto nella zona dell' ex campo nomadi è finalmente partita, quindi dobbiamo continuare a spingere per queste operazioni che saranno il primo cambiamento in ottica patto per la Falce". Focus di Pino anche sul Punto Franco : "In questi anni è stata persa una grossa opportunità, stiamo valutando di utilizzare le prospettive legate al Punto Franco, immaginando anche una delocalizzazione, per esempio a Giammoro o nella piattaforma logistica di Tremestieri.Lungo e partecipato il dibattito scaturito dopo gli interventi di sindaco e assessori. Attenzione concentrata soprattutto su quel famoso co ntenzioso ancora aperto tra Comune e Autorità portuale . "E' un falso problema, si scioglierà come neve al sole" ha detto Accorinti liquidando così la questione, l' aula però ha chiesto chiarimenti. Lo ha fatto per esempio la consigliera Pd Antonella Russo che ha provato a capire quando e a quali condizioni si risolverà questo contenzioso che il Comune ha disgraziatamente deciso di rilevare dall' Ente porto.Una questione centrale anche per Nina Lo Presti che ha chiesto all' amministrazione di chiarire la sua posizione in modo ufficiale, viste le discordanti dichiarazioni di alcuni esponenti della giunta e la partecipazione degli assessori Pino e Ialacqua all' inziativa del Mare negato: "Era voglia spasmodica di alzare il pugno in piazza o c' è una scissione in giunta? Ci sono gli assessori alla destra di Accorinti e dall' altro quelli alla sua sinistra?". Perplessità anche sulla tempistica della discussione avviata sul futuro della Falce: "Siamo fuori tempo massimo, stiamo discutendo quando il danno è giù stato fatto, senza possibilità di determinare i processi". Per De Cola però è tutto già chiaro e definito: "Com' è stato previsto all' articolo 5 del Patto, il Comune si obbliga a rinunziare a tutti i contenziosi entro 15 giorni dall' avvio della procedura Vas sul progetto, quindi se si arriverà a quel punto manterremo gli impegni presi".Propositivo e promotore di un ulteriore emendamento all' ordine del giorno, il consigliere Piero Adamo che ha voluto puntare l' attenzione sul no alla cementificazione selvaggia ma con un' attenzione specifica all' armonia con la "preziosa presenza" di Marina militare e cantieristica navale. "Dobbiamo avere il coraggio di fare e di fare bene. L' amministrazione ha parlato anche di collaborazione tra pubblico e privato e sono convinto che questa sia la strada giusta. Adesso la questione prioritaria dev' essere la bonifica dell' area di cui però Crocetta non ha parlato, quindi chiedo al sindaco di sottolineare al presidente della Regione l' importanza di questo aspetto". Adamo ha manifestato anche alcuni dubbi sul Punto Franco e sul fatto che nella piattaforma del Mare Negato, condivisa anche appunto dall' assessore Pino, non si chiarisce dove dovrebbe essere istituita questa zona, al momento prevista nella Real Cittadella.Critico il consigliere Gino Sturniolo : "De Cola ha detto che siamo alla fase della predisposizione dello scacchiere, quindi la vera partita si giocherà dopo. Intanto non mi hanno convinto le rivendicazioni del Mare Negato perché non credo che in un unico pezzo di terra si possa fare tutto, così come non mi convince questa apertura ai privati. Se l' Autorità portuale ha 80 milioni di euro perché non li spende nella bonifica? O forse quelle risorse dovranno sostenere proprio questa partecipazione pubblico-privato?". Un altro rischio, per l' ex accorintiano, è che questa operazione si trasformi nell' ennesimo

"progettificio" che alla fine non porterà nulla di concreto.L' argomento Zona Falcata ha poi tirato inevitabilmente in ballo la questione Autorità Portuale . A parlarne il capogruppo di Forza Italia Pippo Trischitta , secondo il quale lo sviluppo della Falce passa dall' autonomia dell' Autorità portuale di Messina che però continuerà ad essere penalizzata dal governo nazionale di Matteo Renzi poiché l' amministrazione Accorinti non ha i colori del Pd. Anche da Giuseppe Santalco un appello a tenere altissima l' attenzione in un momento così cruciale e un messaggio rivolto direttamente al sindaco: "Aderiamo al ricorso del presidente Crocetta contro l' accorpamento di Messina a Gioia Tauro, facciamo un' azione congiunta, uniamo movimenti, associazioni, forze politiche". Un appello che però appare tardivo, soprattutto considerato che proprio l' ipotesi Gioia Tauro era stata la più condivisa.Alla fine, dopo il lungo dibattito, al momento del voto sull' ordine del giorno è mancato il numero legale in aula, quindi si torna a discutere oggi alle 13.30. Al di là di questo atto però il Consiglio intende lasciare i riflettori puntati sulla Zona Falcata e aspetta di leggere l' accordo che sigleranno Comune e Autorità portuale venerdì. Lo stesso tema, sempre ieri sera, è stato affrontato nel Salone delle Bandiere, durante l' incontro pubblico indetto dal sindaco. C' erano i movimenti della piattaforma Mare negato, esponenti di altre associazioni, impegnati a chiarire ancora dubbi e perplessità su quelle che saranno le intenzioni dell' amministrazione. Di certo il primo banco di prova è ormai vicinissimo.Francesca Stornante.

FRANCESCA STORNANTE